

Tumori, forse nuove speranze

07 giugno 2013

Roma - Per la prima volta un paziente affetto da un **cordoma della base cranica**, uno dei tumori più rari e aggressivi del cervello, ha ricevuto una terapia personalizzata basata sulle proprie **cellule tumorali** impiantate in topolini. Il metodo è stato messo a punto dai ricercatori dell'università Cattolica di Roma guidati da Giulio Maira, che hanno presentato il caso durante la Giornata della ricerca dell'ateneo.

«Abbiamo ottenuto una linea cellulare dal tumore asportato da una paziente di 30 anni - racconta Maira - Abbiamo saggiato la sensibilità di queste cellule tumorali ad una batteria di 80 farmaci; fra di essi, il farmaco più efficace è risultato la rapamicina. Le cellule tumorali sono state quindi impiantate nel sottocute di **topi immunodepressi**. Gli animali sono stati trattati con rapamicina, che ha ridotto la crescita del tumore. Sulla base di questi risultati - continua Maira - la paziente è stata trattata con rapamicina, che ha determinato una riduzione della velocità di crescita del tumore di circa 6 volte in 10 mesi».

Nel corso della giornata sono stati presentati altri lavori legati alla terapia personalizzata dei tumori. Uno studio coordinato da **Giuseppe Leone** ha trovato che alcuni geni possono predire la diagnosi del linfoma diffuso a grandi cellule B, che costituisce il 35% di tutti i linfomi non Hodgkin. Un'altra ricerca coordinata da **Gigliola Sica** ha invece scoperto che nel tessuto intorno ai glioblastomi, tumori del cervello, sono presenti staminali tumorali che potrebbero diventare bersaglio di terapie personalizzate. Un altro studio del team di **Carlo Antonio Barone** ha invece scoperto una mutazione di una proteina del cancro al colon che predice la risposta al farmaco più utilizzato.

[stampa](#) | [chiudi](#)